

Olimpiadi  
in archivio



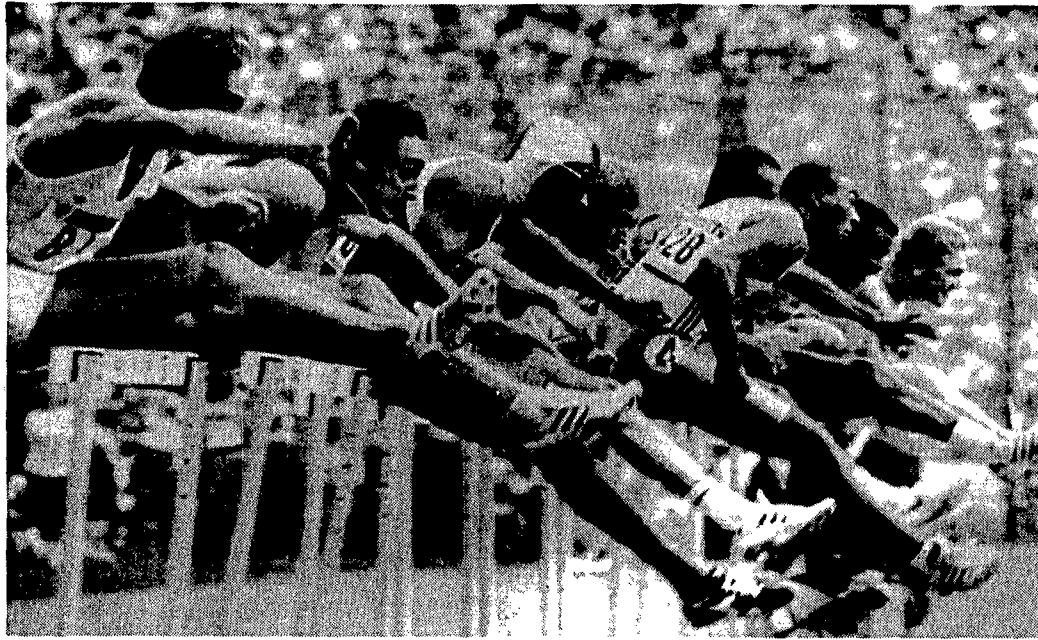
Molte conferme nell'atletica leggera Le imprese dei keniani e il numero di finalisti di tedeschi federali, inglesi, francesi e italiani dimostra la bontà delle altre scuole

# Atleti vecchi, anzi nuovissimi

I giganti sovietico e americano sono finiti quasi alla pari nella battaglia dell'atletica affiancati però dalla prodigiosa Germania democratica che tuttavia ha sbagliato in fase di preparazione della squadra delle donne. La nazionale italiana ha concluso i Giochi dignitosamente, con un numero di finalisti superiore, ed è un fatto significativo, perfino a quello di Los Angeles.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
REMO MUSUMECI

SEUL. Nell'atletica gli Stati Uniti hanno conquistato tre medaglie d'oro più dell'Unione Sovietica (13 a 10) e sette più della Germania Democratica (13 a 6). Ma il conto globale delle medaglie vede al vertice proprio la Germania Democratica con 27 medaglie davanti agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica appaiate a quota 26. In una manifestazione come le Olimpiadi di non ha senso contare soltanto le vittorie perché la consistenza agonistica di un movimento sportivo è resa molto meglio contando gli atleti sul podio. Il modo migliore per valutare un movimento è però quello di considerare i finalisti in tutte le varie specialità: anche questo metodo fornisce una classifica abbastanza omogenea a quella delle medaglie. Il paese con più finalisti è l'Unione Sovietica che ne conta 54, tre più degli Stati Uniti. Al terzo posto segue la Germania Democratica (51) che precede la Gran Bretagna (28), la Germania Federale (18), la Francia (15), il Kenia e l'Italia appaiate a quota 12. Il Kenia però i suoi finalisti li conta solo tra i maschi. È curioso come corrono i keniani e quanto poco corrono le keniane. La Gran Bretagna nel conto delle medaglie è quarta con otto metalli preziosi davanti al Kenia (7). Gli inglesi non hanno vinto nemmeno una prova e tuttavia hanno mostrato di avere un consistente movimento, anche gra-



Una bellissima immagine della gara del 110 ad ostacoli sulla pista di Seul

zie ai molti neri emigrati in Inghilterra dalla Giamaica e dalla Nigeria. Abbiamo dunque tre grandi potenze che sono l'espressione di due giganti e di un piccolo paese che non arriva nemmeno a 20 milioni di abitanti. Seguono, assai staccati, gli altri, guidati da un paese - la Gran Bretagna - che è il più ricco di tradizioni. La lunga vicenda dell'atletica ha quindi espresso risultati più o meno in linea col passato e con numerose annotazioni interessanti. Gli Stati Uniti, per esempio, esistono fino al 400 metri. Di lì in su non ci sono. Al contrario, l'Unione Sovietica è carente in tutte le corse ed è fortissima nei salti e nei lanci. I sovietici hanno vinto la staffetta 4x100 perché gli americani si sono fatti squallificare. E comunque hanno vinto la staffetta veloce pur essendo inferiori ai britannici grazie alla quasi assoluta perfezione dei cambi.

Se osserviamo le due Olimpiadi boicottate annotiamo che a Mosca i sovietici conquistarono 41 medaglie e che gli americani a Los Angeles ne vinsero 39 (ma con tre corse in più a disposizione). Come vedete esiste sempre una certa omogeneità. In atletica tra i due giganti e il piccolo grande paese esiste quell'equilibrio che non c'è invece nel complesso dei Giochi dove il dominio dei sovietici è ampio. È appena il caso di dire che ciò può avvenire

grazie al fatto che l'atletica è comunque lo sport più diffuso nel mondo, oltre che a essere il più naturale e dunque la base di tutti gli altri. È qui che i paesi che hanno grandi o buone tradizioni producono il massimo sforzo. Ed è qui che si annotano i fenomeni più rilevanti: il Kenia che corre, l'Etiopia che corre e che si è un po' persa nel mezzofondo corto e lungo pur restando fortissima nella maratona. E in ogni caso a Seul l'Etiopia non c'era. Come non c'era Cuba

che avrebbe potuto raccogliere metallo prezioso nei 400 uomini e donne, negli 800 donne, nel salto in lungo e nell'alto uomini. L'Italia ha mantenuto un livello discreto con tre medaglie: una d'oro con Gelindo Bordin nella maratona (e si tratta di una medaglia molto pesante), una d'argento con Salvatore Antibo e una di bronzo con Maurizio Damilano. Nel '72 a Monaco di Baviera ottenemmo due bronzi, con Pietro Mennea e Paola Fi-

Tennis,  
alla Graf  
un inedito  
...Golden Slam



Il tennis è tornato in grande stile alle Olimpiadi dopo le mediche esibizioni a Los Angeles e ha offerto soprattutto un ottimo torneo femminile. L'invincibile dominatrice della scena internazionale, la tedesca occidentale Steffi Graf (nella foto), si è aggiudicata il «Golden Slam» perché ai quattro successi ottenuti in Australia, a Parigi, a Wimbledon e negli Stati Uniti ha aggiunto l'oro olimpico. La superiorità della Graf è confermata dal fatto che ha ceduto un solo set in tutto il torneo, alla sovietica Savchenko. In finale ha poi «macinato» la sua attuale avversaria più significativa, l'emergente argentina Gabriela Sabatini, concedendole solo sei games in un'ora o mezzo di gioco.

Checcoli  
polemico  
sulla disfatta  
coreana

«Prima si sono fatti troppi errori e poi ci si è arresi completamente rinunciando persino a mandare una squadra italiana al concorso di salto ostacoli alle Olimpiadi di Seul, dove invece la squadra di completo ha scontato evidenti errori di preparazione». Mauro Checcoli, medaglia d'oro nel completo alle Olimpiadi di Tokio del 1964 e candidato alla presidenza della Federazione italiana sport equestri in opposizione a Lino Sordelli, in carica da dieci anni, ha così commentato le ultime vicende dell'equitazione italiana. Nonostante l'amarazza per quello che è accaduto Checcoli non nasconde però la speranza per il futuro. «Le risorse in uomini, mezzi e strutture ci sono, anzi sono tantissime ma è necessario mettere ordine, stilare programmi e affrontare i problemi assieme con i cavalieri e con i tecnici».

Delusione  
e rammarico  
per la pallavolo  
azzurra

Noni in classifica, ma con rammarico. Si sarebbe potuto fare di più; puntare alla medaglia avrebbe significato, forse, chiedere un po' troppo agli azzurri, ma quello che i pallavolisti italiani hanno saputo far vedere nella seconda parte del torneo acuisce maggiormente il senso di mancato appagamento che rimane al termine dei Giochi olimpici. L'Olimpiade azzurra si è tinta subito di nero. Due sconfitte consecutive, con la Bulgaria ed il Brasile, hanno eliminato gli italiani da una eventuale corsa per le posizioni di prestigio. Sbloccati forse psicologicamente da questa situazione, i pallavolisti hanno reagito con molto impegno, battendo la Svezia, perdendo con dignità dall'Unione Sovietica e regolando senza patemi i padroni di casa della Corea. A questo punto sarebbe stato legittimo sperare almeno nella partecipazione alle finali dal quinto all'ottavo posto, ma il meccanismo perverso della partita di punteggio e di differenza set ha invece portato l'Italia solo nella terza fascia, quella comprendente le nazioni classificate dal nono al dodicesimo posto.

Ciclismo,  
a Seul  
il vento  
dell'Est

Forse in nessuno sport come nel ciclismo si è sentito a Seul il ritorno dei paesi dell'Est. Tra pista e strada al «blocco» orientale sono sfuggite soltanto due medaglie d'oro, su nove, andate rispettivamente alla Danimarca nella corsa a punti e all'Olanda nell'individuale femminile. La parte del leone l'hanno fatta i sovietici che hanno collezionato quattro medaglie d'oro, una d'argento e due di bronzo. In seconda posizione, con tre ori, due argenti e un bronzo la Germania orientale. Poi tutti gli altri, più o meno secondo i valori accertati da quattro anni di stagioni internazionali culminate ogni volta con un mondiale. Velocità e inseguimento, sulla pista, sono ancora terreno per gli australiani (due medaglie d'argento e due di bronzo); olandesi e tedeschi federali prediligono la strada dove hanno guadagnato rispettivamente un oro e un argento e un bronzo. A completare il medagliere un argento per la Polonia e un bronzo ciascuno per Svezia e Usa. Sono stati quindi gli statunitensi a soffrire in maniera particolare il ritorno dell'Est dopo le quattro medaglie d'oro, tre d'argento e due di bronzo conquistate a Los Angeles.

Basket,  
la sorpresa  
sovietica  
e il tonfo Usa

Una delle medaglie d'oro più «sicure» per gli Stati Uniti sembrava quella del basket maschile. Il paese «culla» di questo sport, non poteva perdere un titolo da sempre suo. Tutte le volte che aveva partecipato alle Olimpiadi aveva vinto, fatta eccezione per l'edizione di Monaco '72, quando un finale burrascoso consegnò il titolo all'Urss. L'impresa di... per dire è invece riuscita a John Thompson, gigantesco allenatore negro, chiamato a guidare la selezione «stelle e strisce» per i Giochi di Seul. Dire che Thompson ha «perso» il titolo può fare torto all'Urss, che si è invece aggiudicata con pieno merito la medaglia d'oro. Ma è la verità. Gli Usa hanno una produzione di talenti straordinaria, ancora ineguagliata. Certo, se questi talenti - uno per tutti, Danny Manning - non vengono gestiti bene, ogni cosa diventa più difficile. L'Urss, che aveva già mostrato al torneo preolimpico di Rotterdam di essere in costante crescita, ha saputo sfruttare gli errori degli americani in campo e in panchina e ha saputo punire la loro presunzione di essere comunque i più forti.

FEDERICO ROSSI

Lo sport azzurro da Atene a Seul



Edoardo Mangiarotti, un azzurro del passato tra i più medagliati, e Giovanni Parisi, la penultima medaglia d'oro di Seul

MASCHILE

Sport	Oro	Arg.	Bronzo	Totale
Scherma	30	30	19	79
Ciclismo	26	14	6	46
Pugilato	14	12	13	39
Atletica leggera	13	7	18	38
Canottaggio	12	10	8	30
Ginnastica	12	6	8	26
Sport equestri	7	9	7	23
Lotta	6	3	9	18
Sollevamento pesi	5	5	5	15
Tiro a volo	5	2	4	11
Tuffi	3	4	2	9
Vela	2	1	5	8
Pentathlon moderno	2	2	2	6
Pallanuoto	2	1	1	4
Tiro a segno	1	1	2	4
Judo	1	1	1	3
Calcio	1	0	1	2
Basket	0	1	0	1
Canoa	0	1	0	1
Tiro con l'arco	0	0	2	2
Pallavolo	0	0	1	1
Tennis	0	0	1	1
Nuoto	0	0	1	1
<b>Totale</b>	<b>147</b>	<b>110</b>	<b>116</b>	<b>368</b>

FEMMINILE

Atletica leggera	3	4	2	9
Scherma	2	2	3	7
Nuoto	0	1	2	3
Ginnastica	0	1	0	1
Tiro a segno	0	1	0	1
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>7</b>	<b>21</b>

Tutti a casa, il villaggio olimpico torna ad esser abitato da anonimi coreani All'ambasciata italiana una serata di scherzi e festeggiamenti per Bordin

## L'altra maratona di Gelindo

Grandi festeggiamenti all'ambasciata italiana a Seul, nella notte tra domenica e lunedì, per Gelindo Bordin. Il vincitore della medaglia d'oro nella maratona si è esibito in alcuni apprezzati e applauditi sketch tenendo fede alla sua fama di buontempeone. Oggi, con un volo speciale Alitalia, Bordin giungerà a Fiumicino alle 8.30. Assieme a lui viaggeranno l'altro «oro» Parisi, Antibo, Massullo e Lambruschini.

SEUL. Il Villaggio smobilato, oggi gli ultimi atleti rimasti a Seul faranno ritorno a casa. I coreani hanno fretta di riconoscere gli apparsi ai legittimi proprietari. C'è stato chi ha approfittato dell'ultimo giorno a disposizione per fare shopping così ieri alcuni gruppetti, fra cui quello degli azzurri, si sono recati nella zona di Itaewon, il più importante centro commerciale della capitale sudcoreana. Altri sono ricorsi ai negozi del Villaggio, accontentandosi di souvenir poco ingombranti come le magliette dei Giochi, maschere tipiche coreane o altri oggetti di poco conto. Nella piccola città recintata si è svolta tra domenica e lunedì, di notte, una grande festa con spettacolo folkloristico e l'immane elezione della Miss. Il titolo è andato alla ginnasta polacca Teresa Folga che si è potuta così consolare del settimo posto ottenuto nella sua gara. Addio non a rima con allegria e il volto di Alessandro Bellucci, terzo a Los Angeles quattro anni fa nella marcia 50 km e ritiratosi domenica per problemi fisici, lo stava a testimoniare. Così come quello della norvegese Ingrid Kristiansen, grande sconfitta nel 10mila, costretta a muoversi con le stampelle per il nacquizzarsi di un vecchio dolore. Le ultime ore coreane, più in generale, sono state consumate dagli atleti in un continuo scambio di indirizzi, o già per accordi che riguardano gare o allenamenti. L'Olimpiade è alle spalle.



Bordin portato in trionfo alla fine della maratona

La festa di Bordin. La vittoria di Gelindo Bordin nella maratona - la kermesse che pone il sigillo ai Giochi - è stata messa in grande rilievo dai quotidiani coreani. Il «Seul Olympian», organo ufficiale dell'ultimo giorno a disposizione per fare shopping così ieri alcuni gruppetti, fra cui quello degli azzurri, si sono recati nella zona di Itaewon, il più importante centro commerciale della capitale sudcoreana. Altri sono ricorsi ai negozi del Villaggio, accontentandosi di souvenir poco ingombranti come le magliette dei Giochi, maschere tipiche coreane o altri oggetti di poco conto. Nella piccola città recintata si è svolta tra domenica e lunedì, di notte, una grande festa con spettacolo folkloristico e l'immane elezione della Miss. Il titolo è andato alla ginnasta polacca Teresa Folga che si è potuta così consolare del settimo posto ottenuto nella sua gara. Addio non a rima con allegria e il volto di Alessandro Bellucci, terzo a Los Angeles quattro anni fa nella marcia 50 km e ritiratosi domenica per problemi fisici, lo stava a testimoniare. Così come quello della norvegese Ingrid Kristiansen, grande sconfitta nel 10mila, costretta a muoversi con le stampelle per il nacquizzarsi di un vecchio dolore. Le ultime ore coreane, più in generale, sono state consumate dagli atleti in un continuo scambio di indirizzi, o già per accordi che riguardano gare o allenamenti. L'Olimpiade è alle spalle.

anno; due anni dopo un nuovo stop per un incidente stradale. «Costole rotte, ferite alla testa e alle gambe ma soprattutto un rilassamento dei legamenti del ginocchio sinistro. Mi davano per finito e invece io, tre mesi dopo, facevo già le maratone...». La rinasceva 4 anni fa, quando Gelindo si avvicina alla maratona. A Milano, all'esordio, è subito vittoria. Ma le crisi si alternano alle riprese, così soltanto due anni fa arriva la bella affermazione agli Europei, poi il terzo posto iridato. «Ed ora questa ciliegina colta in maniera difficilissima - racconta - perché quando ero in terza posizione ad un certo momento ho temuto di perdere anche il bronzo: sarebbe successo, forse, se mi avesse raggiunto il giapponese Nakayama. Per non farmi prendere guardavo davanti a me Wakihiri e tenevo il suo ritmo così... alla fine sono passato in seconda posizione. Nello stesso momento ho visto Saleh e mi son detto: proviamo a raggiungere anche lui. È andata, ma gli ultimi mille metri sono stati i più lunghi della mia vita». «Adesso mi piacerebbe vincere la maratona di Boston e intanto spero che la Fidal non mi chieda l'anno prossimo di fare maratone ufficiali». Nebiolo sembra preparato a difendersi da questo colpo da ko: «C'è la Coppa del Mondo a Milano...». «Lo so, lo so», replica Bordin. Ne parleranno, si accorderanno. Con questa «cavalcata sul fiume Han», nel frattempo, Bordin si è garantito il futuro sotto il profilo economico. Da calcoli approssimativi ma abbastanza vicini alla realtà il titolo nella maratona dovrebbe fruttargli qualcosa come mezzo miliardo all'anno. Gli basterebbe partecipare al poker di grandi maratone mondiali che danno ingaggi di 100mila dollari a partecipazione per il campione olimpico. □ U.S.

## Flash da SEUL

Coreani, arcieri perfetti. Gli infallibili arcieri di Seul hanno fatto man bassa di medaglie d'oro nel tiro con l'arco; su quattro titoli infatti ne hanno conquistati tre lasciando allo statunitense Barrs l'oro della gara maschile.

La Otto regina dei Giochi. La nuotatrice della Germania orientale Kristin Otto, l'unica donna che abbia mai vinto sei ori olimpici, è stata incoronata ieri a Seul «Migliore atleta dei Giochi».

Eroe nazionale. Il nuotatore ungherese Tamas Darny, che ha vinto a Seul la medaglia d'oro nei 200 e 400 metri, è considerato in patria un eroe nazionale. Darny è cieco da un occhio dall'infanzia per una palla di neve ricevuta in volto.

Miss Villaggio Olimpico. La polacca Teresa Folga è stata eletta per la sua avvenenza Miss Villaggio Olimpico, titolo che l'ha compensata del non brillante risultato conseguito nelle prove di ginnastica ritmica.

L'India esalta Bordin. Sul giornale indiano «Times of India» viene dato grande risalto alla vittoria di Gelindo Bordin nella maratona di Seul sottolineando le sue dichiarazioni subito dopo la vittoria: «Niente droghe, niente sostanze vietate in questa medaglia».

Ginseng al bando? Il ginseng, la miracolosa radice che, secondo i medici asiatici, dona forza ed energia, dopo le polemiche di questi giorni sarà probabilmente bandita per sempre dai Giochi olimpici; è quasi certo, infatti, che contenga davvero efedrina, lo stimolante da sempre vietato nelle gare internazionali.

Doping. Secondo il triplista statunitense Willie Banks la percentuale degli atleti che a Seul hanno fatto ricorso al doping sarebbe del 20-30 per cento, mentre un tecnico sovietico che ha preferito mantenere l'anonimato ha parlato del 90 per cento.